DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questo è il contrassegno che distinguerà le liste del nostro Partito nelle elezioni per la Costituente - Votare per il Partito Comunista vuol dire votare per il progresso dell'Italia, per la soluzione concreta dei problemi del nostro Paese

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 94 | SABATO 20 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Pane e libertà

Anche l'Italia risente in queste settimane, che precedono la saldatura con il nuovo raccolto, della grave crisi granaria che affligge tutta l'Europa e vaste regioni dell'Asia centrale e meridionale, l'India in primo luogo. La nostra situazione alimentare si è poi maggiormente aggravata, in conseguenza del fatto che l'UNRRA ha dovuto modificare i suoi piani di distribuzione e non ha quindi potuto mantenere, almeno in parte, le sue promesse nei nostri confronti. Neppure un intervento diretto dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si è, per ragioni che non ci è dato conoscere, potuto verificare. Ci troviamo dunque di fronte a serie difficoltà, che è inutile nascondersi, almeno per le sei o sette settimane che ci separano dalla seconda quindicina di giugno, epoca in cui, con qualche sforzo, ci sarà dato di cominciare ad usufruire del riso della valle Padana e del grano della Sicilia.

Ma non nascondersi queste difficoltà deve significare forse esagerarle ad arte, deve significare svisare i veri termini del problema, cercare di seminare il panico, creare la sensazione d'una catastrofe imminente, montare insomma una meschina e grottesca manovra di speculazione politica? E' questo invece l'evidente proposito dei circoli reazionari e monarchici italiani, come si rileva facilmente dalla campagna provocatoria e sobillatrice ch'essi vanno, già da tempo, conducendo in questa direzione. Il problema della crisi alimentare, che noi abbiamo il triste privilegio di dividere con quasi tutti i paesi del mondo, è infatti presentato da certa stampa con un tono e un rilievo d'indubbio significato. Si va dalla ridicola insinuazione qualunquista di attribuire all'« esarchia » (!) la responsabilità di una situazione che in parte (e, a dir la verità, per la maggior parte) è il riflesso della situazione economica internazionale, e in parte è il risultato dell'opera metodica di sabotaggio organizzata dagli agrari e dai pescicani del mercato nero contro il regime dei « granai del popolo », si va da questa ridicola e meschina insinuazione fino al miserabile appello alla guerra civile, al caos, al disordine, che certo non potrebbero procurarci neppure un'oncia di farina in più, ma che d'altro canto (e qui sta il punto) potrebbero consentire di allontanare dal Quirinale l'ombra fatale del 2 giugno.

Spetta al governo stroncare questa manovra, e stroncarla sul terreno dei fatti, i quali tuttavia, a nostro avviso, non possono ridursi né alle interminabili riunioni nelle quali si decide per la cinquantesima volta di rafforzare la lotta contro il mercato nero e di procedere alla chiusura dei ristoranti di lusso emanando decreti che poi i prefetti si rifiutano, per le solite « ragioni tecniche », di eseguire, né all'attesa di telefonate oltreoceaniche, con pause di malinconia in cui magari, certo senza volerlo, ci si lascia strappare di bocca che quando il pane scarseggia è difficile pensare alle elezioni.

Noi dobbiamo contare anche su noi stessi, in questo momento, per superare le difficoltà contingenti che minacciano il nostro pane, e dobbiamo compiere un nuovo, rinnovato sforzo di solidarietà, di mobilitazione popolare, per riuscirci. Non è soltanto con i decreti che rischiano di restare lettera morta, né per le strade troppo lunghe e insidiose delle disposizioni burocratiche, che noi possiamo illuderci di risolvere l'assillante problema. Nel 1944, quando il compagno Gullo organizzò nell'Italia meridionale i primi « granai del popolo » essi ottennero un grande successo, che riscosse l'entusiasmo — come si ricorderà — anche dei funzionari e dei giornalisti alleati, perchè governo, partiti, C.L.N. e organizzazioni sindacali si rivolsero direttamente al popolo, riuscirono a creare nel popolo, fra consumatori e produttori, uno slancio di solidarietà, uno spirito di intelligente entusiasmo e di sincera collaborazione, che investì e animò il freddo schema burocratico dei decreti e dei regolamenti.

In questi giorni, in provincia di Siena, stiamo vedendo i frutti concreti che possono scaturire dall'iniziativa e dalla solidarietà popolare organizzata. Per superare, almeno parzialmente, le difficili condizioni alimentari in cui versavano il capoluogo ed altri centri della zona, la Federazione Comunista, d'intesa con il prefetto, che ha chiesto la collaborazione dei C.L.N. e dei Sindaci della provincia, ha rivolto un appello ai contadini produttori perchè rinunciassero, a favore della popolazione dei centri urbani ad un certo quantitativo della farina di loro spettanza. I contadini hanno subito risposto positivamente, e la farina, raccolta dalle Leghe coloniche a prezzo d'ammasso, sta per essere convogliata presso i Consorzi Agrari e di qui distribuita ai panificatori. La Federazione Comunista ha rivolto un uguale appello ai proprietari della zona, per invitarli a seguire l'esempio dei contadini.

E' una lezione che non va ignorata, che non va sottovalutata. Certo, simili iniziative non riusciranno a risolvere completamente il nostro problema, e anche noi dovremo sempre contare, essenzialmente, sulle possibilità d'intervento dell'UNRRA in favore nostro e degli altri paesi europei provati dal flagello della guerra e della siccità e della carestia. Ma « Dio aiuta chi s'aiuta », insegna un antico detto popolare, e « aiutarsi », in questo caso, significa, da parte del governo, sviluppare al massimo queste possibilità dell'iniziativa popolare, sollecitare a favorire l'opera dei partiti e di tutte le organizzazioni affinchè compiano un grande sforzo di mobilitazione collettiva che sproni lo spirito di solidarietà nazionale, costringa anche i riluttanti a compiere il proprio dovere, faccia rispettare da tutti le leggi e i decreti in difesa del pane del popolo.

I reazionari, gli agenti della monarchia, i residui del fascismo, i qualunquisti, e tutto il sudiciume che cerca di pescare nel torbido a proprio profitto, vorrebbero farsi della fame uno strumento per dividere il popolo, una insidia contro la democrazia, un pretesto per arrestare la marcia pacifica del popolo verso il 2 giugno, cioè verso la vittoria della democrazia. Bisogna che tutti i sinceri democratici avvertano questo tranello, smascherino anche su questo terreno i provocatori, compiano uno sforzo concorde per unire il popolo in difesa del pane e della libertà.

CONTRO TUTTE LE MANOVRE LA DEMOCRAZIA HA VINTO

La Costituzione francese approvata dall'Assemblea nazionale

Nonostante l'opposizione del M.R.P., il nuovo statuto della Quarta Repubblica sanziona la piena sovranità dell'Assemblea popolare da eleggersi - Il 5 maggio: Referendum

PARIGI, 19 — L'Assemblea Costituente francese ha approvato oggi con 309 voti contro 249 il progetto di legge per la nuova costituzione.

La nuova Costituzione sarà sottoposta agli elettori francesi col referendum del 5 maggio. Si sono astenuti dal voto 28 deputati.

L'Assemblea costituente conclude così i suoi lavori che aveva iniziato nello scorso ottobre. Contro la nuova costituzione hanno votato i cattolici del M.R.P.

Il M. R. P. aveva deciso di votare contro il progetto di legge appena messo a conoscenza del comunicato del gruppo parlamentare comunista con cui questo annunciava oggi pomeriggio di avere respinto i tre punti ai quali il M.R.P. subordinava la propria approvazione del progetto di costituzione.

« Il gruppo comunista — diceva il comunicato — rispettoso della sovranità popolare respinge queste proposte che non possono venire assolutamente approvate da veri democratici ».

Come è noto le tre proposte avanzate dal M.R.P. concernevano: 1) l'istituzione di un Parlamento a due Camere invece che ad una come chiedono socialisti e comunisti; 2) l'elezione del Presidente che dovrebbe essere fatta da un collegio elettorale più numeroso dell'Assemblea. Al Presidente, secondo l'M.R.P. dovrebbe venire attribuito il diritto di sciogliere l'Assemblea; 3) l'istituzione di una Corte Suprema che dovrebbe avere il compito di controllare la costituzionalità delle leggi votate dall'assemblea.

Tutti e tre gli emendamenti proposti tendevano a neutralizzare i poteri del Parlamento della Quarta Repubblica, con il negare all'Assemblea popolare i requisiti fondamentali della sua sovranità.

Stalin riceve il Primo Ministro finlandese

MOSCA, 19. — Il generalissimo Stalin — ha ricevuto ieri la missione ministeriale finlandese capeggiata dal Primo Ministro Pekkala, che si trova a Mosca per discutere le possibilità di un trattato definitivo di pace con l'Unione Sovietica.

Radio Mosca ha dato lettura di un comunicato diramato in occasione della visita di Ferenc Nady, col quale si annunzia che il Governo sovietico ha consentito di prolungare da sei a otto anni il termine concesso all'Ungheria per il pagamento delle riparazioni. Il prolungamento di tale termine era stato concesso nei giorni scorsi anche alla Romania.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI PARIGI

Byrnes si dichiara contrario alla pace separata con l'Italia

WASHINGTON, 19. — Il Ministro degli Esteri americano James Byrnes ha dichiarato oggi che la questione dei confini italiani e della penisola istriana — che comprende anche la questione di Trieste — sarà discussa alla Conferenza dei Ministri degli Esteri che si inizierà il 25 aprile. Egli ha inoltre dichiarato di aver rinviato a martedì la sua partenza per Parigi — precedentemente fissata per lunedì — e ciò dà l'urgenza dei lavori che lo trattengono a Washington.

Richiesto di commentare la mozione avanzata al Senato americano per una conclusione unilaterale di una pace provvisoria con l'Italia, Byrnes ha dichiarato che il Governo americano non è favorevole ad una azione unilaterale e che i Ministri degli Esteri considereranno la questione alla luce dell'accordo di Potsdam.

Byrnes ha aggiunto che il trattato di pace con l'Italia avrà la priorità assoluta nelle discussioni della prossima settimana tra i quattro ministri degli esteri a Parigi.

Accompagneranno Byrnes, in qualità di consiglieri per la redazione dei trattati di pace, i senatori Tom Connally e Vanderberg.

Si apprende negli ambienti ufficiali italiani che è stato presentato al Consiglio dei Supplenti dei Ministri degli Esteri a Londra un memorandum del Governo italiano sulla questione coloniale.

Togliatti a Nobile

L'opera degli uomini della scienza e della cultura è indispensabile alla ricostruzione dell'Italia

Il compagno Togliatti nel momento in cui il generale Umberto Nobile ha accettato la candidatura comunista, gli ha inviato la seguente lettera:

« Caro Generale,

non ho voluto in nessun modo intervenire prima d'ora nella questione della sua candidatura, perchè temevo che un mio intervento potesse significare una pressione. Sono lieto della sua decisione, che dimostra come Ella abbia saputo superare pregiudizi che, purtroppo, ancora sopravvivono e tanto nuocciono alla causa della rinascita del nostro Paese ed alla sua unità politica e morale. Noi siamo orgogliosi di poter avere nelle nostre liste il nome di un uomo che ha illustrato il Paese con il suo ingegno, col suo lavoro e col suo coraggio e da cui tutti siamo certi di poter ancora molto attendere. In particolare mi rallegra il fatto che la sua adesione alle nostre liste di Roma e di Salerno e quella, che Ella vorrà darci, alla lista nazionale, servirà a rafforzare i legami fra la parte più avanzata dei lavoratori che milita nel nostro Partito, e quei gruppi di intellettuali e quelle altre personalità scientifiche e della cultura, la cui opera è indispensabile alla ricostruzione economica, politica e morale della nostra Patria.

Sarò lieto, non appena il lavoro me ne lasci il tempo, di intrattenermi con Lei.

Cordialmente. TOGLIATTI ».

E' QUALCHE COSA, MA NON BASTA

Mille lire agli statali per Pasqua

La gratifica viene ad integrare in parte l'esiguo premio concesso a gennaio - La C. G. I. L. continuerà a battersi per il premio semestrale

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha ieri comunicato che il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione ha deliberato di corrispondere una gratifica straordinaria di lire mille a ciascun impiegato statale di ruolo e non di ruolo per la festa di Pasqua.

Questa gratifica viene in parte ad integrare il premio di lire tremila concesso a gennaio a parziale accoglimento della rivendicazione per la 13. mensilità avanzata allora dalla Confederazione Generale del Lavoro a favore degli impiegati dello Stato. Naturalmente ciò lascia impregiudicate le altre richieste di carattere economico avanzate dalla confederazione stessa e dagli organismi sindacali, specie per quanto riguarda i premi semestrali dei quali uno maturato a gennaio e l'altro da corrispondersi a giugno. Per queste rivendicazioni l'opera della C.G.I.L. e della Federazione Nazionale Statali continuerà fino al loro completo accoglimento.

L'esecuzione della deliberazione del Consiglio dei Ministri è stata affidata al Ministro Corbino. E' augurabile che per una volta tanto essa sia rapida e non si areni in cavilli tecnici e burocratici.

La fine dello sciopero dei zolfatai siciliani

Si è tenuta ieri presso il Ministero del Lavoro, una riunione tra i rappresentanti della Federazione Italiana Minatori ed il vicesegretario della CGIL Bitossi da una parte, e i rappresentanti delle Industrie estrattive dello zolfo dall'altra, per discutere delle richieste di miglioramenti economici avanzate dai lavoratori zolfatari.

La seduta, che si è protratta fino a tarda ora, ha portato alla definizione di un accordo in base al quale viene corrisposta un'indennità di seconda contingenza nella misura di L. 100 per gli operai superiori ai 18 anni, L. 50 per quelli da 14 a 16, a datare dal 16 marzo u. s. Inoltre sarà corrisposta la somma di L. 1000 a transazione per competenze arretrate spettanti fino al 15 marzo. Speciali provvidenze saranno concesse dal Ministero dell'Industria e Commercio con la distribuzione gratuita di oggetti e indumenti personali, scarpe ed abiti da lavoro.

Con il presente accordo termina lo sciopero dei lavoratori zolfatari che si trascinava da lungo tempo e che minacciava di portare allo sciopero generale tutte le province minerarie della Sicilia.

I lavoratori dello zolfo, come è noto, hanno chiesto di attuare i consigli di gestione onde rendersi esatto conto delle reali condizioni delle miniere zolfifere.

Successo di un'iniziativa del P.C.I.

La lotta elettorale si svolgerà nell'ordine in Puglia

BARI, 19 — In seguito all'appello lanciato dal P.C.I., i rappresentanti di tutti i partiti e delle Associazioni sindacali, economiche e combattentistiche della provincia, si sono riuniti oggi in Prefettura per esaminare la situazione politica e sociale alla vigilia della lotta elettorale per la Costituente.

Alla fine della riunione è stato lanciato al popolo di Terra di Bari un manifesto nel quale lo si invita a condurre la lotta politica nel reciproco rispetto delle idee, mentre i partiti e le associazioni si impegnano a improntare la lotta elettorale a spirito di lealtà politica e di moderazione.

Paul Eluard in Italia

Il compagno Paul Eluard, il grande poeta francese, da qualche giorno ospite dell'Italia, ha tenuto ieri alla Casa della Cultura di Milano, presenti numerose personalità del mondo artistico milanese, una conferenza sul tema « La poesia al servizio della verità ».

Nel pomeriggio il poeta è stato ricevuto dal sindaco in Municipio ed ha partecipato a un ricevimento nella sede de « l'Unità » milanese.

Dal 19 al 21 c.m. il compagno Eluard visiterà Bologna, dove parlerà nella Sala Farnese del Palazzo Municipale e, infine, il 24 aprile sarà ospite di Roma e terrà il 25 una conferenza al « Brovo », dietro invito dell'Unione Intellettuali Italiani.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Continua il processo contro la Spagna falangista

Unione Sovietica, Polonia, Francia e Messico per la rotura delle relazioni con Franco

NEW YORK, 19 — Il Presidente del Consiglio di Sicurezza Hafez Afifi Pascià, ha aggiornato la seduta sulla questione spagnola a martedì prossimo.

Durante la seduta di ieri si è levato a parlare, il rappresentante sovietico Gromyko che ha sostenuto la legalità e la necessità di un intervento delle Nazioni Unite nella situazione spagnola.

« I fatti non lasciano dubbi — ha detto Gromyko — che debbono adottarsi misure per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco ».

Il rappresentante australiano, Hodgson, ha sottoposto al Consiglio un emendamento in base al quale si propone che l'esame della questione spagnola sia passato ad un apposito comitato di 5 membri

Quo-Tai-Chi, rappresentante cinese, ha preso subito dopo la parola facendo rilevare che la Cina non aveva avuto mai relazioni col regime di Franco, avendo provveduto al ritiro della sua rappresentanza diplomatica dopo la caduta del Governo repubblicano.

Dopo l'intervento di Quo-Thai-Chi, il Consiglio ha aggiornato i suoi lavori a martedì prossimo.

Al termine così di questa prima fase del dibattito sulla questione spagnola durata 3 giorni risulta che lo schieramento delle forze, in base ai pronunciamenti dei singoli delegati, è il seguente: in favore della mozione polacca, Unione sovietica, Francia e Messico; tendenzialmente a favore sebbene non ancora chiaramente decisa, la Cina; contro, Gran Bretagna, Olanda e Brasile; tendenzialmente contro sebbene si siano riservati ancora il giudizio definitivo, gli Stati Uniti.

IL DRAMMATICO APPELLO DI UN SUPERSTITE DALLE PRIGIONI DI FRANCO

Ho una promessa da mantenere...

"... quella di dar voce al grido d'angoscia di centinaia e migliaia di spagnoli che, affamati, maltrattati e avviliti, attendono la loro liberazione dalle atroci prigioni falangiste"

I

Potei lasciare il campo per detenuti (Campo de Concentracion y de Trabajo) di Nanclares de la Oca e mettere piede nella ospitale terra italiana grazie all'interessamento della « American Relief Organization ». Ho da mantenere ora, però, una grande promessa: quella di dar voce al grido di angoscia di centinaia e migliaia di spagnoli che, affamati, maltrattati e avviliti, attendono ancor oggi la loro liberazione dalle atroci prigioni e dai numerosi « campi » falangisti.

Scrivendo queste pagine, non intendo incitare alcuno all'odio, nè fare da propagandista a qualche partito politico. Intendo soltanto essere ascoltato come uno che ha il diritto di parlare, perchè sono stato nelle carceri spagnole, ho vissuto per un anno nel « campo » di Nanclares e, con le ossa rotte, ho lasciato in questo inferno il dolore di tanti.

Quando venni arrestato e condotto nella prigione sotterranea della «Puerta del Sol», la mia prima impressione fu di sgomento. Tutti i detenuti spagnuoli intorno a me erano miserabili affamati, coperti di stracci. Quello che udivo era tanto incredibile che oggi riesco a stento a capire come abbia potuto uscire vivo da tutto ciò. Da mangiare c'era pochissimo, e sempre roba indefinibile che mi rifiutavo d'inghiottire. Per fortuna, ricevevo due volte al giorno un pranzo buono da parte dell'organizzazione di soccorso americana, e inoltre ogni settimana sigarette e denaro, cose che per gli spagnuoli non esistevano.

Dal carcere « Puerta del Sol » (questa Porta del Sole per noi consisteva in un buco buio; credo che il sole si trovasse dall'altro lato) venni poi trasferito nella prigione « Carabanchel »: 5. braccio. Credetti dapprima di essere capitato in mezzo ad un comizio, tanto era affollata di uomini questa « Galleria ». Mi parve fossero 400, invece erano 700, mentre erano previsti soltanto 250 « ospiti ».

Era d'inverno, ai primi di gennaio, con 13 e 17 gradi sotto zero. La maggior parte dei detenuti non aveva materassi nè coperte, per non parlare di letti. Le finestre immense provocavano una corrente micidiale perchè mancava esattamente un quarto dei vetri. I poveri spagnuoli correvano in su e in giù, come bestie in gabbia, tremanti di freddo. Ben presto feci lo stesso anch'io. Alcuni saltellavano senza posa. Pareva si fosse in un manicomio.

La mattina, dopo la prima notte in quella ghiacciaia, mi lagnai presso il medico che faceva la ronda. La sua risposta, in presenza di testimoni, fu: « Che cosa vuole? Si trova nella Spagna del signor Franco! Il carcere è fatto per 2500 inquilini, e ce ne sono quasi 7000. La maggior parte non ha coperte, perchè non ce ne sono. Io sono altrettanto « detenido » come lei ».

Dormivamo in sette, stringendoci l'uno all'altro, coperti insufficientemente, e indossando tutto quello che possedevano (noi stranieri avevamo un pastrano e un po' di biancheria sporca). Malgrado ciò, passavamo metà della notte correndo per la cella a causa del freddo.

Il cibo era scarso e cattivo anche lì. Chi aveva soldi — gli spagnuoli ne erano quasi completamente sprovvisti — poteva comprare molte cose presso l'« economato » ambulante. La borsa nera fioriva anche dentro le mura del carcere.

Tutti gli stranieri che avevo incontrati nelle prigioni, e anche una grande parte degli spagnuoli, mi avevano unanimamente detto di non aver mai visto un giudice, e che quindi non erano stati condannati. Facevano eccezione quelli, stranieri e spagnuoli, che avevano combattuto contro Franco durante la guerra civile.

Debbo dire che fino allora il trattamento da parte degli organi di polizia fu umano; ma dopo alcune settimane di tale vita, « viaggiai » al campo de Manclares de la Oca.

Arrivati a Nanclares ed entrati nel campo, incontrammo per la prima volta il comandante. C'erano 20 centimetri di neve. Dovevamo spogliarci completamente in una stanza aperta. Siccome la sorveglianza era esercitata soltanto sugli uomini nudi, un polacco fu derubato del portafogli e dell'anello con un brillante preziosissimo. Il suo reclamo non ebbe seguito. Soffrendo io di forti reumatismi, mi rivolsi cortesemente al comandante e chiesi che mi fosse risparmiata la procedura che potevo osservare. La risposta del degno signor comandante Andres Gonzales Garcia fu un netto rifiuto. Fummo tosati tutti quanti e poi lavati con « Zotal » ed alcuni « Maricon » (pederasti). Un secchio di acqua fredda ci venne gettato addosso. Ci diedero una camicia umida e un vestito da penitenziario: ricevemmo poi un materasso e tre coperte leggiere ciascuno, e così provvisti entrammo nel recinto del campo.

ERIC DRAMER

(Continua)

Dopo una guerra che è costata tanto sangue per liberare il mondo dal fascismo, come possono le Nazioni Unite restare impassibili di fronte alla tragedia spagnola?

PER ASSICURARE IL NOSTRO PANE

La Sardegna sarà difesa contro il flagello delle cavallette

Il Ministro dell'Agricoltura ha mobilitato uomini e mezzi per fronteggiare l'invasione e salvare il raccolto - Pirofori in azione - Apparecchi "Stearman" P. T. 17 pronti a dare battaglia

(Nostro servizio particolare)

CAGLIARI, 18. — La primavera del 1945 fu funestata da implacabili, ininterrotte giornate di sole, le quali bruciarono la campagna, fino alle soglie dell'inverno. Non sarà facile alla gente di Sardegna dimenticarla. Tanto più che al flagello della siccità si accompagnò una terribile invasione di cavallette. Non potrà dimenticarla, così come non è stata dimenticata la infestione acrittica del 1934, anno in cui la lotta costò oltre 11.000 quintali di crusca, 400 quintali di arsenico di sodio, oltre 7.000 quintali di soluzione arsenicale all'1 % e 54.495 giornate lavorative.

Corse, allora, la voce, come del resto anche l'anno scorso, che sul dorso delle cavallette era possibile leggere, quantunque ben dissimulate, le lettere S. D., iniziali di « Sile Diaboli », o, se più vi piace, di « Flagelium Dei »; e fu ben per questo che pare si pretendesse, in qualche parte, dai sacerdoti che si prestassero a praticare esorcismi e simili diavolerie, per placare il flagello.

Era, inoltre, sulla bocca di molti che, un secolo fa, dei frati, non si sa più di quale convento, avessero, con certe misteriose parole, costretto le cavallette a rovesciarsi e a perire nelle acque del Tirreno. Altri, poi, erano condotti a stabilire che il flagello era una conseguenza dei peccati della gente, non senza naturalmente trovare chi opponesse loro che tanti seminati di grossi peccatori erano rimasti immuni mentre seminati di uomini pii, laboriosi e onesti erano stati completamente devastati.

Comunque, l'anno scorso, una lotta efficace contro le cavallette non si è potuto fare perchè non si era provveduto in tempo ad apprestare mezzi adeguati e sufficienti per aggredirle e distruggerle. I danni furono ingentissimi, quasi incalcolabili. La fame, perciò, in questo ultimo inverno, è stata ospite delle case dei contadini.

Ora l'infestione delle cavallette minaccia di nuovo e in proporzioni più pericolose dell'anno scorso i seminati. Ma questa primavera si è pronti alla lotta. Furono, infatti, a suo tempo segnalati dagli organi tecnici dell'agricoltura della Sardegna al Ministero dell'Agricoltura gli enormi danni prodotti dall'infestione acrittica della primavera del 1945 e la necessità assoluta di soffocare un'infestione distruttiva di proporzioni colossali, quale quella temuta dagli organi stessi per la primavera di quest'anno.

Il pericolo previsto e la necessità di provvedervi hanno determinato il 10 giugno 1945 il Ministero a predisporre un programma per la lotta. Il programma è stato formulato dagli organi tecnici dell'Agricoltura ed accettato senza riserve. Il Governo ha stanziato la somma di 150 milioni e il Ministero dell'Agricoltura ha disposto la spedizione in Sardegna di 2.500 quintali di arsenite di sodio, occorrente per la preparazione della crusca avvelenata. L'accantonamento di q. 40 000 di crusca, previsto nel programma, è stato tempestivamente predisposto, anche con il contributo dell'industria molitoria sarda.

Sono stati preparati 1.100 pirofori, che sono già in parte entrati in azione. Il Ministero della Guerra ha messo a disposizione 12 autocarri per il trasporto di materiali pesanti per la lotta. Sono stati inoltre assegnati 15.000 sacchi.

Il coordinamento e la direzione tecnica della lotta sono stati affidati, rispettivamente, all'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura e all'Osservatorio di Fitopatologia, mentre gli Ispettorati provinciali agrari dirigono ed organizzano la lotta in ciascuna provincia. Alle 16 zone di Sassari, alle 18 zone di Nuoro, alle 7 zone di Cagliari, affidate ciascuna alla direzione di un tecnico, corrispondono rispettivamente 32 centri di avvelenamento della crusca e depositi di carburante.

Anche i più piccoli comuni minacciati hanno un loro caposquadra retribuito ed istruito dall'Ispettorato Agrario competente. Sono previste ben 200.000 giornate lavorative e verranno impiegate, nei momenti di punta, oltre tremila persone.

Se si considera che saranno chiamati a collaborare volontariamente con lenzuoli, teli da tenda ed altri mezzi empirici uomini, donne e perfino fanciulli, si può dire senz'altro che un vero esercito scenderà in campo. Sono già entrati in azione i pirofori, che consumano giornalmente 20 litri di miscela costituita di nafta, petrolio e benzina.

Negli aeroporti apparecchi « stearman P. T. 17 », appositamente adattati a questa lotta, attendono ad ali spiegate l'occasione se sarà necessario, per dar battaglia anche loro alle cavallette.

R. S.

LA CHIUSURA DEL CONVEGNO DELLA FEDERTERRA

L'unità sindacale porterà nelle campagne pace benessere e progresso

Si sono chiusi ieri i lavori del primo convegno nazionale della Federterra, iniziatisi il 17 scorso.

Sul primo punto: *l'unità contadina*, vengono approvate due mozioni. Particolarmente importante quella sui rapporti tra la Federterra e la Federazione dei coltivatori diretti, in cui considerando le tragiche conseguenze che la scissione e l'antagonismo tra lavoratori e lavoratori ebbero nel passato, ed i grandi vantaggi che ha invece arrecato ed arreca la conseguita unità sindacale, viene rivolto formale invito ai dirigenti della « Coltivatori diretti » perchè studino, insieme a quelli della Federterra, la possibilità della costituzione di una grande organizzazione unitaria di tutti i contadini italiani.

Sul secondo punto *preparazione del congresso nazionale*, viene approvata una mozione, in cui fissatane la data per la prima quindicina di agosto, vengono stabiliti gli argomenti da porre all'ordine del giorno. I più importanti sono: attuale situazione nelle campagne; i lavoratori della terra e la riforma agraria; le riforme del sistema assistenziale e previdenziale per i lavoratori dell'agricoltura; i problemi della produzione agricola; la riforma tributaria e i contadini. Una trattazione particolare avranno i problemi delle donne e dei giovani lavoratori nelle campagne.

Sono infine approvati due ordini del giorno sulla vertenza mezzadrile. Uno presentato dalle delegazioni della Calabria Puglia Campania, riguarda in particolare la questione della mezzadria impropria, nei suoi rapporti economici e sociali. L'altro è presentato da Borghi, e riafferma la necessità: 1) stipulare nuovi contratti collettivi, in sostituzione di quelli imposti di autorità in regime fascista; 2) ottenere una più giusta ripartizione dei prodotti, corrispondente al maggior apporto di lavoro dovuto allo sviluppo tecnico produttivo dell'agricoltura e aggravato a sfavore del colono in conseguenza della guerra; 3) reintegrare al colono le stime vive e morte, perdute o distrutte in conseguenza azioni belliche.

Le « mondine » per il viaggio sul luogo di monda

Il Ministro dell'Interno, Romita, ha ricevuto ieri al Viminale una rappresentanza delle « mondine », che ha chiesto al Governo il diritto di voto sul luogo di monda, l'assistenza nel corso del viaggio di trasferimento, istituendo dei posti di ristori per i quali è stato chiesto uno stanziamento di 1.500.000 lire, nonchè la concessione di supplementi viveri come per gli addetti ai lavori pesanti.

PER SUPERARE LA CRISI ALIMENTARE EUROPEA

L'America esporterà mensilmente un milione di tonnellate di grano

Truman riafferma l'impegno preso dal popolo americano di soccorrere i paesi bisognosi

Un appello al popolo americano è stato rivolto ieri a Washington dal Presidente Truman. Egli ha invitato gli americani a dividere i viveri disponibili con tutti i popoli del mondo che soffrono la fame

Truman ha dichiarato che l'America ha contratto un impegno solenne col mondo per soccorrere tutti coloro che stanno morendo di fame in Europa ed in Asia ed ha aggiunto che il Governo ha adottato energiche misure per esportare un milione di tonnellate di grano al mese.

Precedentemente aveva parlato Fiorello La Guardia facendo presente la grave situazione della Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Grecia, Italia, Albania e Cina e invitando gli agricoltori americani a fare il possibile per permettere l'invio di rifornimenti. « La pace è arrivata — aveva concluso La Guardia. — Vi sarà una Pasqua felice per 130 milioni di americani. Sarà una tristissima Pasqua per 500 milioni di persone affidate ai soccorsi dell'UNRRA. Esse attendono. Abbiamo appreso la lezione di Cristo? In tal caso dobbiamo darne prova inviando alimenti a questi popoli affamati che ci prepano per il loro pane quotidiano ».

Nella stessa trasmissione l'ex presidente Hoover aveva tenuto un radiodiscorso dal Cairo. Egli aveva, tra l'altro, proposto di creare un nuovo organismo internazionale di soccorso su basi diverse dall'UNRRA, dato che questo organismo ha dimostrato di non essere in grado mancando dell'autorità necessaria per imporre una distribuzione equa di tutte le risorse disponibili.

A diradare l'atmosfera di allarmismo e pessimismo che giornali e agenzie hanno in questi ultimi giorni diffuso sulle prospettive che ha l'Italia di superare i 60 giorni che ancora la separano dal nuovo raccolto, si aggiungono, alle affermazioni di Truman, le altre notizie che pervengono sulle misure che vari paesi vanno prendendo per contribuire a risolvere la crisi alimentare.

Offerte di grano sono state fatte al Comitato Unito per l'alimentazione dal Canadà e, in misura rilevante, dalla Nuova Zelanda.

Inoltre l'Egitto ha comunicato di essere disposto a concedere un prestito di 50 000 tonnellate di grano e di 40 000 tonnellate di miglio all'Italia e alla Grecia.

D'altra parte, come era prevedibile, nessuna conferma della notizia diramata da un'agenzia americana secondo la quale, a seguito del mancato invio di grano all'Italia, sarebbe ormai imminente la riduzione della razione di pane, è pervenuta all'Alto Commissariato dell'Alimentazione.

Partito Comunista Italiano

CONVOCAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano è convocato in riunione plenaria in Roma il 27 aprile 1946. L'ordine del giorno è il seguente:

1) Il programma del P. C. I. per la Costituente (relatore Mauro Scoccimarro);
2) Organizzazione della lotta elettorale (relatore Umberto Terracini).

CIRO IL NEO QUESTORE

Sembra che entro oggi il Questore di Roma, Solimando, debba essere sostituito nella sua carica dal signor Ciro Verdiani. E sembra sempre che, se ciò dovesse accadere, il Quirinale avrebbe finalmente una Questura della Capitale il proprio uomo di fiducia.

Il neo-Questore Verdiani è infatti in grande dimestichezza con la famiglia Savoia, essendo stato per anni e anni il capo della squadra addetta alla sicurezza delle persone della Reale e Imperiale Casa. Due volte soltanto egli, governo, fu costretto a distaccarsene: quando, poco prima del 25 luglio, fu inviato in Dalmazia con incarichi di fiducia affidatigli dall'ex duce e quando, poco dopo l'8 settembre, fu chiamato da Mussolini nel Nord per coprirvi la carica di Ispettore generale della polizia repubblichina. Da questi particolari si comprende come il Verdiani sia proprio la persona più adatta a ricoprire la carica di Questore di Roma alla vigilia della Costituente: chi migliore di questo diligente funzionario, che ha mostrato di saper dividere così bene il proprio cuore e le proprie cure fra la famiglia Savoia e l'affezionatissimo cugino Benito Mussolini?

Peccato che, nell'estate scorsa, i suoi meriti non furono subito riconosciuti e che egli, quale ex funzionario dell'Ovra e quale collaboratore del nemico, dovette trascorrere alcuni mesi a Regina Coeli. Ma a tutti gli errori si ripara, seppure in ritardo, in questo nostro benedetto paese! Ed ecco che il Verdiani, funzionario dell'Ovra e collaboratore nazista, ma in compenso uomo di fiducia della famiglia Savoia, s'accinge, così si dice, ad installarsi da trionfatore a San Vitale.

Sarà vero questo scoccio?